

LE CAMICIE ROSSE di Mentana

ANNO II Numero 1 Gennaio 2009 Stampato in proprio

ACQUAPENDENTE PONTIFICIA (III)

Mario Laurini



no al Vescovado. Come i suonatori di Brema, il nostro Brigadiere andato per suonare, fu suonato e fu, grazie alla carità degli abitanti della strada, che condotto prima in caserma e poi all'ospedale dove fu giudicato in pericolo di vita, gli furono amministrati i Sacramenti che evidentemente gli fecero bene in quanto, poi, guarì. Due degli assalitori, si racconta, che fuggirono in Orvieto portando evidentemente come ricordo della patriottica scazzottata, la baionetta ed il cappello dello sprovveduto tutore dell'ordine che non aveva capito quanto fosse pericoloso entrare da solo in una bettola dove era facile trovare più d'uno disposto a dargli il fatto suo. Da Orvieto intanto giungevano notizie che facevano inorridire i clericali di Acquapendente, pensate che era stata pubblicata un'ordinanza che imponeva a frati e monache di lasciare, entro quaranta giorni, liberi conventi e monasteri, per ritornare alle loro case. Il 27 dicembre si venne a sapere che l'apertura dei lavori alla Camera in Francia, che dovevano aprirsi il 2 di gennaio, Eravamo quasi a Natale del 1861 ed i Francesi si erano slittati al mese successivo e che comunque erano acquartierati, a spese del Comune, in Ac- entro il 13 gennaio i Francesi si sarebbero ritirati quapendente dove facevano i loro comodi senza in Roma. Il 20 avvenne un fatto che aveva del dimostrare che fossero prossimi a partire. Questa boccaccesco: alcuni militi Francesi, sembra, che cosa mandava in bestia gli emigranti che vedeva- in abito civile, si fossero accordati con alcuni acno prolungare il loro esilio ed in forse il loro ritor- quesiani per effettuare un'orgia con vino e donne no. Il popolo minuto l'aveva a morte con i gen- che durò dalla sera fino al mattino seguente. Chiadarmi pontifici e non v'era sera che molti cittadini ramente questi baldi difensori della chiesa furono si radunassero per cantare canzoni liberali in mo- messi in punizione e qualcuno inviato a sbollire i do da provocarli, infatti, una sera, davanti ad un propri bollenti spiriti addirittura in Algeri. Il due caffè cittadino, si passò dai canti alle parole ed ai di gennaio si trovarono affissi in città tre lunghi fatti, anche se non avvennero cose di una certa manifesti che riferivano sugli abusi della Corte di importanza. Diversamente la notte di Natale, ver- Roma, le contraddizioni fra Papa e Papa e sulla so le due di notte, ritornando un Brigadiere della fallibilità delle cose di fede. La guarnigione frangendarmeria da Grotte di Castro, pensò bene di cese, intanto partiva sostituita da un'altra, sempre entrare in uno di quei ritrovi dove egli era solito francese, di Cacciatori. Il giorno 15 febbraio giunintrodursi pensando di effettuare un qualche arre- se ad Acquapendente la notizia della capitolazione sto se avesse sentito cantare una delle solite can- di Gaeta e seguì la notizia che il Borbone era fugzoni contro il legittimo governo, ma, disgrazia per gito a Roma presso il Santo Padre. Si pensava di lui, incontrò quattro civili che risposero alle sue vedere apparire nel Patrimonio l'esercito Piemonintimazioni e alle sue minacce con la baionetta in tese ma questa attesa fu vana in quanto il medesicanna, strappandogli dalle mani l'arma, gettando- mo si dirigeva verso il confine con il Veneto conlo per terra e dandogli tante di quelle botte che siderato più importante per prevenire un eventuale rimase disteso in terra mezzo morto nella via vici- ritorno austriaco. Poi giunse la notizia della pro-

clamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia oltre ad un'altra notizia, che era una vera bomba, questi, era stato riconosciuto da diverse Potenze. Si può immaginare come restarono i partigiani del Papa. Durante la Pasqua del 1861 i fedeli furono invitati a soddisfare il Precetto Pasquale, ma non potendo tutti i sacerdoti confessare, ben pochi poterono o vollero accostarsi ai Sacramenti. Però, intorno al 10 di aprile, Sacramenti o no, il Pontefice inviò circolari e raccoglitori per il solito obolo di San Pietro. Il 22 dello stesso mese i francesi partivano per Roma ma, al loro posto, giungeva il sempre francese 40° Granatieri. La logora bandiera pontificia che sventolava in città fu sostituita su ordine del Gonfaloniere Costantini da



uno stemma in quanto la bandiera malridotta era fatta segno a derisione dai rivoluzionari. L'8 di maggio del 1861 in Acquapendente a mezzanotte circa, si sentì una forte scossa di terremoto che non fece danni, ma si diceva che Chiusi e Città della Pieve non erano state altrettanto fortunate. Dopo qualche giorno si sentì un'altra scossa ma meno forte. A quel punto il clero organizzò un triduo solenne al quale parteciparono tutti credenti e non credenti. ma il 25 del mese successivo fu come se si fosse avvertito un altro terremoto: giunse la notizia che Vittorio Emanuele era stato riconosciuto Re del Regno d'Italia anche da parte francese.

LA BATTAGLIA DI GROTTE DI CASTRO DEL 1860 E GLI AVVENIMENTI RISORGIMENTALI NEL VITERBESE (II) Romualdo Luzi-Bonafede Mancini



Latera

Sostenitori della causa italiana, Riccardo ed Oscar Bousquet, erano oriundi francesi proprietari dei beni della Camera Apostolica in Onano. Il Tonielli, noto alla Polizia già dal 1848-49, era proprietario di un casale (Podere del Riservo) posto in territorio italiano (San Quirico di Sorano) a poco meno di mezzo miglio dalla dogana pontificia di Onano, nel quale luogo, solo qualche settimana prima dello scontro di Grotte, erano convenuti i democratici per una riunione politica. Nella circostanza avevano innalzato canti e bandiera tricolore sotto lo sguardo degli inermi doganieri pontefici.

La particolare posizione di alcuni casali posti lungo

la fascia di confine tra i Governatorati di Acquapendente e di Valentano con il territorio italiano (Toscana), costituiva una vera e propria rete strategica tramite la quale i patrioti viterbesi introducevano in territorio pontificio, stampe, bandiere italiane, giornali e armi. Una rete che aveva consentito anche il fiorire del commercio di contrabbando attraverso vie e sentieri di non facile avvistamento. Anche il casale del Voltoncino, in territorio di Pitigliano, ma separato da quello pontificio di Valentano da una piccola strada doganale che segnava il confine fra i due stati, fino al 1870 fu luogo di riunioni politiche per i patrioti viterbesi emigrati dal 1861. In un casale del podere Fanti, nel territorio di Ischia di Castro, in loc. Selva, durante i lavori di restauro è stato recen-



Onano

temente recuperato un piccolo affresco che rappresenta un garibaldino a cavallo a ricordo di questi incontri.

Il circolo dei patrioti onanesi è indicato come "mazziniano" e teneva i suoi contatti con Orvieto e con la Toscana. Ai suddetti fratelli Bousquet e alla famiglia Tondelli, si aggiungevano poi Giovanni Paglialunga e Maffeo Caterini.

Quale Priore del Comune di Onano, il Caterini relazionò ai suoi Superiori, con tono rassicurante il passaggio, verso la Toscana della colonna Zambianchi in Onano, avvenuto il pomeriggio del 19 maggio.

Maffeo Caterini, Giuseppe e Cesare Paglialunga erano parenti del card. Prospero Caterini. Durante i mesi della Repubblica Romana il porporato onanese aveva custodito il nel suo castello di Santa Cristina, nel territorio di Grotte e al confine con quello di Onano, il "Tesoro di san Pietro". Fu ancora il Caterini ad introdurre negli ambienti curiali romani il giovane parente Marco Antonio Pacelli, avvocato rotale e nonno di Eugenio Pacelli, poi papa col nome di Pio

Con sua lettera da Roma del 21 maggio, il religioso Pio Caterini, rassicurava il vescovo di Acquapendente, mons. G.B. Pellei, degli accadimenti di Garibaldi in Sicilia (qualificati fallimentari per le camicie rosse) e dell'imminente arrivo da Roma di duemila soldati con quattro pezzi di artiglieria, alla volta di Grotte e mai giunti. Nonostante ciò la fedeltà della famiglia Caterini al Governo Pontificio era stata messa più volte in discussione. Un corposo pamphlet e lettere anonime indirizzate alle autorità di polizia, ti. gno.

st'ultimo, teneva i contatti con Ricasoli. Il fatto che (Giustino), valentanese, soprannominato Garibaldi.



Callimaco Zambianchi

ne mettevano in luce, secondo anonimi delatori, il La posizione del ricordato sacerdote valentanese Andoppiogiochismo della potente casata onanese. A gelo Romagnoli, che da Valentano si era portato a liberare però il campo dai sospetti, nelle settimane Talamone ad accogliere lo sbarco di Garibaldi, non seguenti il 20 settembre 1870, saranno proprio le era affatto una posizione isolata. Esiste, infatti, ancocarte della Polizia italiana a qualificare il card. Cate- ra un Risorgimento invisibile che merita di essere rini, unitamente alla famiglia Pacelli, l'esponente di ancora indagato in area viterbese e nel quale regispicco in Onano contrario alla corona e al nuovo Re- striamo l'attiva presenza di sacerdoti, di donne, di ebrei, e di briganti votati alla causa unitaria italiana. Sospettati di aderire al partito italiano erano anche Tra quest'ultimi, oltre al Gavazzi, omonimo del più alcuni sacerdoti di Onano come Don Francesco Mat- noto sacerdote barnabita, che aveva scortato da Latetei, Don Ludovico Ferri, Don Sante Caterini, Don ra a Grotte i volontari garibaldini nell'operazione del Giuseppe Persi e Don Cirilli. In particolare, que- 18-19 maggio, vi fu anche Agostino Petrucci qualcuno tra loro praticasse in San Quirico di Sorano Nella notte del 25 novembre 1860, unitamente ai vol'uffizio divino e che potesse perciò tenere contatti lontari della Lega dei Comuni, sotto il comando del con gli emigrati politici a Sorano, cioè con Giovanni maggiore Giuseppe Baldini (Valentano), del capita-Rotili e Riccardo Bousquet, poneva il clero onanese no Riccardo Bousquet e di Giuseppe Montanucci di in sospetto di collusione con i democratici. Al so- Bolsena, aveva assalito la caserma di Acquapendente spetto non sfuggiva nemmeno il vescovo di Acqua- determinando la morte di un gendarme. Allontanato pendente ritenuto troppo indulgente nei loro confron- poi dal colonnello Masi, il Petrucci ritornò nuova-

BATTAGLIA DI GROTTE DI CASTRO tra GARIBALDINI (Callimaco Zambianchi) e la MILIZIA PONTIFICIA (Pimodan) 19 maggio 1860



Percorso di ritirata dei Garibaldini per Onano verso San Quirico

drea Casali. I carabinieri nel loro rapporto segnalarono che al momento della sua uccisione il Petrucci aveva un fucile nella cui cassa era inciso il volto di Garibaldi.

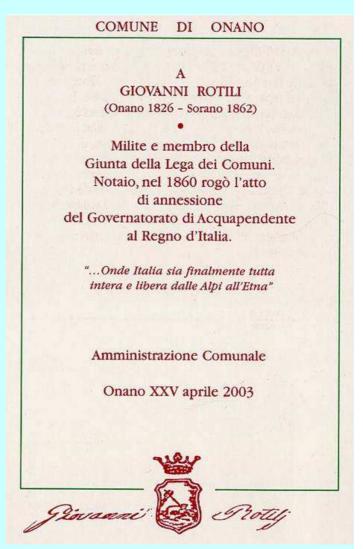
Dello scontro di Grotte, del cui esito le fonti papaline e italiane ne diedero una versione del tutto svantaggiosa per la parte avversa. In merito appare interessante la testimonianza fornita da un impiegato della finanza di Latera, Valentino Bianchini che, dopo essere stato costretto a seguire i garibaldini in Toscana, al suo rientro per la dogana di Ponte Centeno, dichiarava una versione dei fatti favorevole ai garibaldini tanto che le autorità pontificie decisero di svolgere un'indagine nei suoi confronti.

Nella realpolitik, la spedizione del colonnello Callimaco Zambianchi nei territori pontifici, non era ancora iniziata che era già bloccata dai superiori interessi nazionali e sovranazionali. L'invito a non marciare verso i territori papalini per non compromettere i rapporti della politica di Cavour con Napoleone III era partito già dal precedente 16 maggio 1860, con una direttiva di Ricasoli alla Prefettura di Grosseto nella quale invitava a ostacolare lo Zambianchi poiché il suo operato appariva "pregiudizievole per la causa nazionale".

A venir meno a prescindere dall'esito, favorevole o meno dello scontro di Grotte, va rilevato il grido di "traditori" lanciato dai patrioti viterbesi ai volontari di Zambianchi che evidenzia come l'interesse dei primi non coincideva con quello più generale nazionale. I tentativi di annessione da parte dei democratici nei due Governatorati di Acquapendente e di Va-

lentano dopo la battaglia di Grotte, non vennero meno e continuarono fino al dicembre 1860. Le azioni di abbattimento degli stemmi pontifici ripresero con l'ingresso del colonnello Masi a Montefiascone e a Viterbo e culminarono con l'azione da parte dei volontari della Lega dei Comuni di Castro e di Acquapendente nell'assalto della caserma acquesiana.

Anche l'annessione al Regno delle Marche dell'Umbria, in particolare di Orvieto (novembre 1860), diede un'ulteriore motivazione, ora anche di giurisprudenza e storia, all'esito del plebiscito per l'annessione di Acquapendente, Grotte di Castro e Onano all'Italia avvenuto il 2 novembre e rogato dal notaio Giovanni Rotili. L'esito ebbe solo valore platonico in quanto, ancora una volta, la sorte del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, con la sola eccezione di Orvieto, era stata decisa tra Torino e Parigi e, cosi, anche le volontà Ricasoli si conclusero con lo scioglimento mente alla sua vita di malavitoso e finì i suoi giorni della Lega dei Comuni e la consegna delle armi da trovando la morte per il tramite del suo compare An- parte del capitano Riccardo Bousquet (23 dicembre).



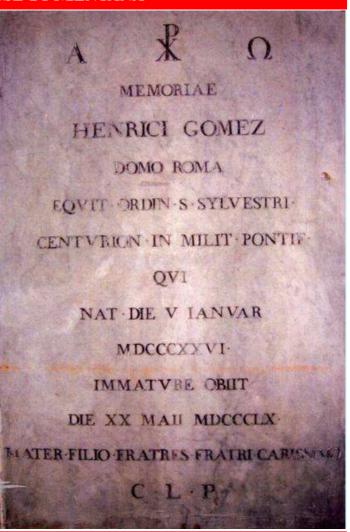
Lapide commemorativa eretta ad Onano il 25 aprile 2003 in memoria ed a ricordo del patriota Giovanni Rotili.

Le armi furono condotte nella fattoria di Pratolungo, ancora una volta in un casale a pochi chilometri dal confine papalino. Giovanni Rotili morìrà, esule in Sorano, appena due anni dopo. Nella sua tomba, a ricordo della sua opera patriottica, fu incisa l'iscrizione: "Onde Italia sia finalmente tutta intera e libera dalle Alpi all'Etna". Il Comune di Onano ha dedicato al notaio una targa nella ricorrenza del 25 aprile 2003 per sottolineare come certi "patrioti" abbiano ancora una valenza ed un ricordo storicamente rilevante per l'intera comunità.

La "battaglia di Grotte di Castro", come si è visto, lasciò inalterata la questione viterbese fino al 1870. All'indomani dello scontro la colonna da San Quirico si portò a Sorano, il 21 maggio era sciolta contro la volontà degli stessi volontari. Il 23 iniziarono gli arresti ordinati da Cavour, ma il 30 successivo, gli stessi erano già tutti in libertà. Il discusso comandante Zambianchi, inviato in esilio ancora in Argentina, morirà a Cordoba nel 1862.

(II - fine)

A dx. - Lapide posta a ricordo de milite pontificio Enrico Gomez, romano, caduto nella notte del 20 maggio 1860 in Valentano chiesa di Santa Croce



IL CONTRIBUTO DEI LIVORNESI ALL'EPOPEA GARIBALDINA





È fin troppo noto, ma è meno co- rezione dobbiamo ricordare d'obnosciuta, la partecipazione di quei bligo "La Società Demografica", cittadini Toscani quando, nell'a- "La Società della Squadraccia" e prile del 1867, si diffuse in città la "La fratellanza artigiana", mentre notizia della preparazione della nelle bettole, popolari e numerose, sommossa che Garibaldi voleva presenti nel quartiere della Veneprovocare nello Stato della Chiesa zia non si faceva mistero della al fine di abbattere il potere Ponti- congiura in preparazione. La poficio e fare di Roma la Capitale polarità di Garibaldi in Livorno d'Italia. I Livornesi mangiapreti e era stata ed era tuttora molto alta. rivoluzionari, in quei tempi, per Egli aveva visitato la città Toscana vocazione, fecero salti di gioia per più volte. La prima volta quando l'entusiasmo. Il fatto poi che la vi era giunto a bordo di una nave polizia si mettesse in caccia al fine francese diretto, dopo la fine della di contenere un'euforia che nessu- prima guerra di indipendenza, seno a Livorno cercava di nasconde- guito da alcuni volontari in Sicilia re, diede ulteriore vigore a tutti per dare man forte ai Siciliani. In coloro che solo all'idea di fare i quella occasione i Livornesi lo conti con i soldati del Papa, già si convinsero a scendere in città per sentivano prudere le mani. Fra gli proseguire per altra via e racimolainnumerevoli Comitati che si die- re altri volontari lungo il percorso, dero da fare per preparare l'insur- ma la tiepida accoglienza dell'allo-

pa e la futura difesa di Roma.

che per un "Rendez Vous" che un canneto in quel di Follonica. patrioti dal cuore generoso. L'u- e le imbarcò sotto un carico di palini nel porto lo avrebbero assascita in mare aperto avvenne attra- Carbone sulla barca "Avvenire". lito per pretendere l'abbassamento



zia e tutto andò bene, ma quando a sera la Tartana "Garibaldi" alzò le vele, il vento era quasi caduto, tanto che il procedere divenne lentissimo e faticoso. Inseguiti e fermati dal vapore della Sanità di Livorno, furono rimorchiati in porto e le loro armi furono sequestrate. Ma ve una buona metà dei volontari, viamo a raccontarvi quello che rimase sul campo. Dobbiamo, pe- furono capaci di pensare di tentare

lo fece deviare per gli stati del Pa- precedenti in quanto la città aveva era un sogno suscettibile di realizaiutato Garibaldi altre volte, infat- zazione con un colpo da praticare Una seconda volta Garibaldi giun- ti, nel 1862 una paranza aveva sal- sul mare. Giuseppe Cecchetelli, se in quella città dopo l'armistizio pato dal porto livornese con equi- "Romano", si trovava in Toscana di Villafranca nel 1859, in compa- paggio Labronico ed al comando pochi giorni prima del 20 settemgnia del Bixio e del Medici, la ter- del Capitano Capocchi di Pisa, bre 1870 ed insieme ad alcuni aza volta dopo le battaglie del (pensate di che cosa è capace l'a- mici del luogo progettava di aiuta-Trentino. Innumerevoli furono i mor di patria: riesce a mettere in- re il Regio Esercito Italiano, prima contatti che il nostro eroe ebbe nel sieme Livornesi e Pisani i quali si convincendo la guarnigione papaprogredire degli anni con questa dichiaravano all'epoca indigesti lina di Viterbo ad un cambio di città che egli ebbe sempre cara . gli uni agli altri) per una missione bandiera, i 1200 papalini di guar-Dobbiamo riconoscere che i Li- pericolosa ed ovviamente segreta. nigione sarebbero stati convinti a vornesi si diedero molto da fare La Tartana doveva incontrare nel quel passo con un robusto contriper l'occasione, stampando mani- canale di Piombino una nave in- buto di mezzo milione di lire, poi festi inneggianti alla congiura e glese e doveva prendere a bordo pensò di corroborare questo tentafabbricando nelle proprie case in- un carico di armi che doveva esse- tivo con un colpo di mano su Civigenti quantitativi di munizioni, re consegnato a Garibaldi. Ma era tavecchia insieme alla Regia ma-Soprattutto, corsero in molti verso sopraggiunto l'Aspromonte ed i rina Italiana, che, guarda caso, si Grosseto a bordo di numerose bar- Livornesi nascosero quel carico in sarebbe dovuta trovare a passare di

mento ma non importava a quei Capocchi riprese le armi nascoste ra italiana nei guai, visto che i paverso i numerosi canali che attra- Incappato vicino al Giglio in una di quel tricolore. Per risolvere una versavano il quartiere della Vene- tempesta che poco mancò di man- questione che metteva in gioco darlo a fondo, egli trovò rifugio l'onore militare e quello della bannel porto di Civitavecchia dove i diera del proprio paese, la Regia papalini sottoposero la barca ad un Marina sarebbe dovuta intervenire controllo, ma non furono capaci o entrando in Porto a tutto vapore, non vollero scoprire la vera natura del carico. L'Avvenire, a causa della tempesta, restò ferma a Civitavecchia per ben otto giorni poi,



Porto di Civitavecchia

non si diedero per vinti e per via di proseguì per Fiumicino dove conterra raggiunsero Terni dove atte- segnò ad un comitato insurreziosero la riconsegna delle armi a loro nale circa 800 tra revolver e fucili. sequestrate grazie all'intervento Questi sono i precedenti che spiedel Municipio della loro città, per gano di quale fegato e di quale ipoi proseguire verso Mentana do- dee fossero i Livornesi, ma arri-

ra Governo provvisorio Toscano rò, ricordare anche avvenimenti i Livornesi, quando Roma Capitale là e, vedendo un bastimento, il Femolti sapevano destinato al falli- Nell'ottobre del 1867 il Capitano deltà, battente una enorme bandie-



Nino Bixio

far fuoco sui papalini e sgominarli, pevoli che molti di loro, se non della piazza marittima di Civita-

mentre le truppe avrebbero dovuto tutti, ci avrebbero perso la vita vecchia ed il 16 la pirocorvetta occupare la città e, parte di esse, vista l'esiguità dell'armamento Terribile entrò in Porto sbarcandodopo essersi riunite al Chiarore, composto da soli venti fucili da vi regolari truppe Italiane. Il fatto con la divisione di Bixio, marciare caccia ed alcune asce. E' vero che restò nascosto fino al 1879 quando riunite su Roma. Insomma il piano l'impresa non venne attuata, visto un giornale di Roma, commemoera studiato fin nei minimi partico- il rapido procedere degli avveni- rando il defunto Checchetelli, rese lari e d'accordo con il governo menti che permise agli Italiani di i fatti di pubblico dominio. doveva apparire non come un pia- inviare l'esercito ad occupare Rono d'operazioni studiato a tavoli- ma, ma l'intenzione c'era stata. Il no, mentre tutti gli imbarcati sul 15 settembre, comunque Nino Bipiccolo bastimento erano consa- xio accettò la resa del Comando

Mario Laurini

GARIBALDI DALLA TOSCANA ALLE MARCHE (I)

Anna Maria Barbaglia

Luogo in cui si trova la Stele a Bocca Trabaria

Abbiamo lasciato il nostro eroe nella sua fuga, dopo la sfortunata impresa della Repubblica Romana a Citerna dove fu informato che anche Città di Castello aveva chiuso le porte e che una colonna di circa 1200 Austriaci provenienti da Perugia aveva già raggiunto Umbertine e, dopo due giorni, mentre Garibaldi con i suoi era sempre fermo a Citerna, un'altra colonna di 2000 Austriaci era in arrivo da Arezzo. Il 26 luglio le truppe austriache occupano Monterchi che era proprio di fronte a Citerna, ma la stessa sera i Volontari scesero verso il Tevere per recarsi verso il passo di Bocca Trabaria per prendere la strada per Urbino verso l'Adriatico.

Bocca Trabaria è un valico che separa geograficamente l'Appennino Settentrionale da quello Centro-Meridionale ed è il punto di confine amministrativo fra le regioni Marche ed Umbria. Sul passo esiste una stele che ricorda il passaggio di Garibaldi del 27 luglio 1849.

La popolazione li accolse festosamente, prima Ciceruacchio a Sansepolcro, poi lo stesso Garibaldi nel

vicino villaggio di San Giustino. Si fa notare che San Sepolcro faceva parte del Granducato di Toscana, mentre San Giustino dello Stato della Chiesa.



La Redazione si "complimenta" con le mani che possono sicuramente essere definite criminali che si divertono in questo modo a deturpare lapidi e monumenti che ricordano il sacrificio di coloro che avevano nell'animo il desiderio di una Patria libera ed unita!

È nata l'Associazione Culturale "Centro Studi Culturali e di Storia Patria" Con sede in Orvieto in Via Postierla 12\Z int.3 Telefono 0763- 340654

E-mails: <u>risorgimento5@yahoo.it</u> <u>mariolaurini@virgilio.it</u>

L'Associazione è apolitica, apartitica, non ha scopo di lucro e si occupa della diffusione della cultura e della storia patria organizzando mostre, convegni, seminari di studio, corsi per le scuole di ogni ordine e grado, visite guidate a musei storici e monumenti. L'Associazione si prefigge altresì scopi umanitari attraverso la donazione degli utili ad Istituti ritenuti bisognosi di contributi.

L'Associazione è aperta a tutti coloro che ne faranno richiesta e che verseranno annualmente la quota sociale la quale dà diritto alla ricezione delle due riviste mensili on line che comunque sono già gratuite "Le Camicie Rosse di Mentana" e Storia, Arte e Cultura" nonché all'omaggio annuo di uno dei testi (alcuni anche in tre volumi) di cui è possibile trovare i titoli sul sito

www.risorgimentoitalianoricerche.it

Rientrano nell'Associazione i siti internet www.risorgimentoitalianoricerche.it www.studirisorgimentali.org www.storiaartecultura.it

L'Associazione ed i suoi soci fondatori curano anche il sito ufficiale del Museo Nazionale Garibaldino di Mentana (RM)

www.museomentana.it

Per chi vorrà aderire alla nostra Associazione e per chi vorrà ricevere Atto Costitutivo e Statuto rivolgersi a

mariolaurini@virgilio.it

SCHEDA STORICA: SAN GIUSTINO (PG)

Anna Maria Barbaglia



rante la sua fuga da Roma dopo San Giustino nel 1480 per volontà aver attraversato il territorio tosca- del Papa, ma lo stesso Comune no e diretto a Venezia. Il Risorgi- non potendo affrontare le ingenti mento legò le due città che furono spese per terminarla, la affidò alla liberate insieme dalle truppe di facoltosa famiglia dei Bufalini che Manfredo Fanti nel 1860 e succes- si impegnò a finire il lavoro in sivamente annesse al Regno d'Ita- cambio di ottenere in feudo il luo-

Castello Bufalini

Passando per San Giustino in Um- cinta muraria esterna è dominata bria, ci sembra quasi un obbligo da una serie di beccatelli in laterivisitarne il castello per molte ra- zio che sorreggono la sporgenza su

È un antico centro umbro le cui prime tracce possono risalire ad una originaria pieve risalente al VII secolo fondata dal martire cristiano Giustino di Pietralunga. A lui deve il nome sia il centro urbano, sia una grande chiesa arcipretale che sorge proprio al centro della città ed al cui interno si trova una cripta paleocristiana che è sta-Plinio il Giovane.



ta eretta con il materiale ricavato gioni: per la grandiosità degli e- All'interno è possibile ammirare da Colle Plinio, località che si tro- sterni, per lo splendido giardino gli arredi originali di gusto tardoriva nel territorio comunale in cui è all'italiana dall'impianto caratteri- nascimentale e barocco che testilocalizzata la Villa in Tuscis di stico del tardo rinascimento, per il moniano la ricchezza ed il prestidoppio loggiato posto sul lato gio della famiglia proprietaria. Nel periodo romano il centro fu d'ingresso, ma anche per gli inter- A partire dal 1989 il complesso è densamente popolato, mentre nel ni che ospitano una splendida col- divenuto di proprietà del Ministero medioevo rappresentava un avam- lezione di quadri ed un importante per i Beni e le Attività Culturali posto della più nota Città di Ca- ciclo di affreschi eseguito da Cri- che, attraverso la Soprintendenza stello e dotato per questo di una stoforo Gherardi. I vari restauri cui B.A.P.P.S.A.E., ne ha curato l'ulfortezza poi trasformata in splendi- è stato sottoposto non hanno alte- timo restauro. do palazzo dalla famiglia Bufalini. rato la struttura originale. Tale for- Per info: Comune di San Giustino In questa città passò Garibaldi du- tezza fu costruita dal Comune di tel. 075.8618411

go. Fu Giulio Bufalini a trasformare la fortezza in residenza signorile secondo la cultura del tempo. La cui poggiano i camminamenti perimetrali. Il maggior pregio architettonico è rappresentato dall'arioso ed elegante loggiato sostenuto da archi a tutto sesto che poggiano su sottili colonne e che collega la torre sinistra alla torre principale. Una seconda loggia, sottostante quella esterna si apre al piano terra nel cortile interno collegata a quella esterna da una perfetta simmetria nell'apertura degli archi qui intervallati da tondi a rilievo e nella disposizione delle colonne.

La Redazione porge le più sentite condoglianze ad una delle sue migliori redattrici, Anna Maria Barbaglia ed alla sua famiglia, per la prematura perdita del fratello Claudio.

LIVORNO: SCHEDA STORICA (I)



Cosimo I de' Medici

Livorno in origine era solamente un piccolo villag- dei materiali necessari ad esse. gio di pescatori sulle coste dell'alto Tirreno, in To- Dal 1564 al 1575, Cosimo I provvide ad un nuovo dalle altre città toscane, Livorno resta al di fuori del- ra delle cataratte. la storia, fino a quando il naturale insabbiamento del Fra le azioni importanti di Cosimo I si deve comdominio di Pisa fino al 1405. Questo nuovo porto mate. generò un grande interesse nei genovesi ma ancor Già Firenze aveva dimostrato un notevole interesse dicarsi, dopo un passaggio di mano tra Genovesi e trollo dei rifornimenti della città di Pisa realizzando perlomeno fino al XVI secolo nonostante godesse di re l'esistente borgo medioevale. svariati privilegi ed esenzioni. Fra il 1519 ed il 1533, La costruzione del porto e della suddetta fortezza

Vecchio, la Fortezza Vecchia isolata e circondata

Gli interventi che ebbero, da un punto di vista urbanistico e commerciale, maggior rilievo, ci furono solo per l'iniziativa di Cosimo I che ampliò il porto e costruì magazzini pubblici collegando Livorno e Pisa tra di loro attraverso il Canale dei Navicelli permettendo così il rifiorire in Pisa dell'attività dell'arsenale. Dopo la conquista di Pisa nel 1406, Firenze non rimase soddisfatta del suo sbocco al mare, proprio per via dell'inarrestabile insabbiamento del porto.

Un collegamento tra Livorno e Pisa vi era sempre stato fin dai tempi dei Romani ed era rappresentato da un ramo dell'Arno. Successivamente, il collegamento fu assicurato dal Carisio navigabile della Vettola che, esistente e documentabile fin dal 1161, fu riscavato nel 1330 giungendo a Livorno nel 1481, attraversando il Porto di Stagno già fortemente interrato.

Nel 1546 fu realizzato in Livorno l'arsenale e portata a fine la costruzione della Dogana Nuova. Nel 1553 furono iniziati i lavori di rafforzamento delle Mura. con la costruzione di ben tre baluardi, poi si cominciò a costruire i primi edifici per la manutenzione delle galere e l'approvvigionamento e conservazione

scana, posizionato a Sud della foce dell'Arno ed a scavo del Canale dei Navicelli che congiungeva Lipochi chilometri da Pisa in una piccola cala naturale. vorno, Pisa e Firenze e all'istallazione del Infatti, nei documenti del XII secolo, Livorno sem- "Varatoio" che era una macchina che permetteva, in bra una propaggine abitata di Porto Pisano all'estre- certi periodi dell'anno, di far passare i navicelli dal mità meridionale del Sinus Pisanus. Differentemente fiume al Canale senza che fosse necessaria l'apertu-

Porto di Pisa costrinse i Pisani a trovare un valido prendere l'opera di regolamentazione delle acque luogo per sostituire il loro porto e poter continuare i ottenuta attraverso l'istituzione dell'Ufficio dei Fossi loro commerci marittimi. Nel XIV secolo Pisa co- nel 1547, mentre Porto Pisano, già inagibile almeno struì a Livorno il Fanale e, di seguito, munì l'abitato dal 1540, fu cancellato definitivamente da una serie di una cinta fortificata e il nuovo porto rimase nel di bonifiche avviate attraverso la politica delle col-

più nei Fiorentini che, nel 1421, riuscirono ad aggiu- per costituire in Livorno una base navale per il confrancesi, il porto di Livorno per la cifra di 100.000 la Vecchia Fortezza nel secondo decennio del cinfiorini d'oro. La Francia, la Spagna ed il Ducato di quecento, ma già nel 1576 fu messa mano ad un Milano, tutti in lotta con Firenze, tentarono lunga- progetto di nuovo centro urbano dell'architetto Bermente la conquista di Livorno, ma senza mai riuscir- nardo Buontalenti: un nucleo fortificato dalla forma ci ed essa ebbe una crescita assai poco soddisfacente di pentagono irregolare che avrebbe dovuto ingloba-

fu costruita su progetto di Antonio da Sangallo il resteranno preponderanti rispetto ai piani urbanistici

della città fino a tutto il XVII secolo.

Dal 1580 si scavarono importanti strutture portuali quali la darsena e vennero avviati i lavori per i moli. Nel 1620 fu costruito il molo Mediceo. Un secondo Lazzaretto si aggiunse al primo con il nome di San Rocco e, nel 1643, se ne aggiunse un terzo il località San Jacopo.

Nel 1606 si istituì il nuovo Capitanato di Livorno, allargando la giurisdizione della municipalità.

Cosimo I, Granduca di Toscana, per la realizzazione del proprio programma navale, si rese conto di dover arruolare personale specializzato nell'arte della carpenteria e della navigazione, in quanto, nella Toscana dell'epoca, di questo tipo di conoscenza, adeguata alla moderna scienza navale, non se ne aveva nessuna cognizione.

La mancanza di marinai esperti ed un'altrettanta scarsa predisposizione della dirigenza toscana alle attività di mare costituiranno sempre il punto dolente e dei progetti Medicei e di tutta la storia successiva navale del Granducato. Fin dal 1548 si era disposto l'utilizzo presso l'arsenale di Pisa dei più versatili tra gli orfani dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze al fine di costituire un primo nucleo di personale toscano ben addestrato. Infatti, la maggioranza quasi assoluta del personale e delle maestranze fin allora impiegate era di provenienza genovese, veneziana, na- do o per la sua attività di esatto cartografo. bile ovunque. Dalla documentazione ancora reperibi- rittura di una sorta di affettuosa simpatia. le, che va dal 1562 al 1587, si può rilevare che oltre 400 operai di diversa nazionalità e provenienza, la- I Medici, Granduchi di Toscana, assicurarono l'esporto. Successivamente alla battaglia di Lepanto, Livorno. Istituirono l'Ordine dei Cavalieri di Santo nel 1571, con la progressiva riduzione della conflit- Stefano la cui flotta ebbe la sua base nel porto della riducendo e le poche galere restate in servizio saran- fratello di Ferdinando, fu dato ordine a noti architetti no ricoverate nell'arsenale di Pisa.

Un insigne architetto navale e cartografo anglo-toscano

Giunto in Toscana nel 1605, Robert Dudley vi rima- minimi particolari e con grande senso dell'urbanistise per ben 45 anni senza fare più ritorno in Inghil- ca, ma che doveva essere, ad un tempo, anche una Livorno sia per intraprendere lavori di ampliamento vevano difendere i suoi abitanti ed il porto dalle uper costruire navi che egli via via andava progettan- nel Mediterraneo, in generale, e nel Tirreno, in parti-



Robert Dudley

poletana e messinese, ma il risultato fu enormemente Senza entrare nei dettagli delle sue simmetrie, come limitato. Per la costruzione degli stessi arsenali si egli le chiamava, o progetti di navi, come noi moderera provveduto ad utilizzare la manodopera fornita ni le definiremmo, potremmo dire che le sue navi dai soldati e da contadini con nessuna specializza- erano evoluzioni della galera dell'inizio del XVII zione, o meglio, ci si era serviti anche di forzati, ga- secolo con eventuali e varie migliorie nella velatura, leotti e perfino schiavi, al fine di risparmiare sul co- nello scafo, nell'armamento. Non sempre i suoi prosto di questi lavoratori che non erano certo pagati getti furono accolti in modo benevolo e dai Cavaliecome quelli liberi che, essendo di carattere migrato- ri di Santo Stefano furono addirittura avversati, ma rio, dovevano essere pagati in moneta d'oro, spendi- egli godette della stima del Granduca o meglio addi-

Livorno, città ideale

vorarono alla costruzione di galere o navi da tra- splosione demografca e commerciale della città di tualità con i Turchi, anche la flotta Toscana si andò città. Per ordine di Francesco I, figlio di Cosimo e ed artisti quali Alessandro Pieroni, Giovanni de' Medici e Bernardo Buontalenti di progettare una città nuova ed "ideale" da disegnare definendola fin nei terra e la maggior parte di quel periodo la trascorse a città-fortezza, circondata da mura imponenti che dodel porto, per il consolidamento delle sue opere, sia suali scorrerie che i pirati, Mori e Saraceni, facevano



Francesco I de' Medici

colare. Ma quello soprattutto che segnerà il destino di Livorno, sarà la sua proclamazione a "Porto Franco".

"Le leggi Livornine"

Nel 1587 Ferdinando I, proclamò Livorno come Porto franco. Il commercio aumentò in modo esponenziale e vertiginoso e nel 1600 a Livorno viene conferito il titolo di città: ormai i suoi abitanti superava-

no il numero di 30000. Tra il 1590 ed il 1603, furono emanate le "leggi Livornine" conosciute anche come "Costituzione Livornina". Queste leggi prevedevano la concessione di privilegi, immunità ed esenzione ai mercanti di qualsiasi nazionalità e provenienza. Ma soprattutto garantivano libertà di culto e di professione religiosa e politica. Chiunque fosse ritenuto colpevole di reati, ad eccezione di alcuni, quali l'assassinio e lo spaccio di moneta falsa, potevano avere asilo e libertà nella terra di Livorno. Di seguito, ecco l'incipit della Livornina proclamata da Ferdinando I Granduca di Toscana il 30 luglio 1591.

"... A tutti voi mercanti di qualsivoglia nazione, Levantini, Ponentini, Spagnoli, Portoghesi, Greci, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Armeni, Persiani ed altri(...) concediamo(...) reale, libero ed amplissimo salvacondotto e libera facoltà e licenza che possiate venire, stare, trafficare, passare e abitare con le famiglie e, senza partire, tornare e negoziare nella città di Pisa e Terra di Livorno..."

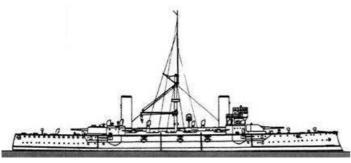
In forza di queste leggi Livorno darà nel tempo, un'immagine di città sempre più multirazziale, multireligiosa, cosmopolita e tollerante. Chiunque potrà professare la propria fede liberamente, e così verranno costruite molte chiese e diversi cimiteri da parte di varie nazionalità e comunità religiose, quali Olandesi, Greci, Armeni ed Ebrei.

Tratto dal testo: "Livorno, porto franco toscano" Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia vedere sito

www.risorgimentoitalianoricerche.it

Una nave chiamata "Garibaldi"

Mario Laurini



"Varese" e "Francesco Ferruccio". Il progetto del Generale Maslea, sull'indirizzo dell'Ispettore del Genio Navale Benedetto Brin, risultò veramente ottimo, tanto che diversi paesi stranieri acquistarono diversi esemplari della nave della classe Generale G. Garibaldi

Nel 1903-1904 due navi di quella classe, costruite per l'Argentina, furono comperate dal Giappone per la imminente guerra contro la Russia. Le due navi L' incrociatore corazzato Garibaldi venne impostato chiamate una Kasuga e l'altra Nisshin parteciparono nel 1898 nel cantiere Ansaldo di Genova, fu varato il nel 1905 alla famosa battaglia navale di Tsushima, 28 giugno 1899 e completato nel 1901, entrò in ser- vinta dai giapponesi, le due navi di costruzione itavizio con la Regia Marina partecipando nel 1911 alla liana dimostrarono una grossa superiorità tecnica guerra Italo-Turca insieme alle unità gemelle dovuta alla efficienza dei cannoni ed alla resistenza

delle corazze costruite dalla società Altiforni e Fonderie di Terni. Ma torniamo alla nostra Garibaldi che partecipò efficacemente alla guerra Italo-Turca, come abbiamo già accennato, nelle acque della Libia, dell'Egeo e del Levante. Nelle acque davanti a Beirut, insieme all'unità gemella Francesco Ferruccio, affondò la cannoniera turca Annillah: era il 24 febbraio 1912. Scoppiata la prima guerra mondiale la Garibaldi andò perduta in quanto, mentre partecipava con altre navi al cannoneggiamento della ferrovia Ragusa – Cattaro, il 18 luglio del 1915 venne silurata dal sommergibile austriaco U4. Ci risulta che anche la giapponese Nisshin partecipò in Mediterraneo alla dagli attacchi dei sottomarini austriaci.

La Garibaldi aveva un dislocamento normale di 7350 da 450 mm. Equipaggio 555 uomini. tonnellate ed 8100 a pieno carico, era lunga (f.t.) me- La Bandiera di combattimento fu consegnata a Genomia di 9300 miglia alla velocità di 10 nodi. L'ar- del XX secolo.



"Giuseppe Garibaldi" incrociatore corazzato

prima Guerra Mondiale, al comando di otto caccia- mamento della nave era costituito da 1 cannone da torpediniere inviate a proteggere i mercantili alleati 250/40, 2 pezzi da 203/45, 14 pezzi da 152/40, 10 pezzi da 76/40, 6 pezzi da 47 mm, 4 tubi lanciasiluri

tri 111,8 e 104,9 (p.p.) aveva una parte immersa di nova il 23 febbraio del 1902 insieme ad un labaro 7,3 metri. Come apparato motore disponeva di ben con su scritta "la Preghiera del Marinaio", scritta dal 24 caldaie, due eliche e sviluppava una potenza di Poeta Antonio Fogazzaro. Anche la Grecia acquistò 19000 HP e raggiungeva una velocità massima di una nave della classe Garibaldi e tuttora la conserva 19,7 nodi. Poteva imbarcare come combustibile 1200 come nave museo in quanto la "Georgios Averoff" è tonnellate di carbone che gli permettevano un'auto- l'ultimo sopravvissuto degli incrociatori corazzati

A "GIUSEPPE GARIBALDI" DI G. CARDUCCI

Il dittatore, solo, a la lugubre schiera d'avanti, ravvolto e tacito cavalca: la terra ed il cielo squallidi, plumbei, freddi intorno.

Del suo cavallo la pésta udivasi guazzar nel fango: dietro s'udivano passi in cadenza, ed i sospiri de' petti eroici ne la notte.

Ma da le zolle di strage livide. ma da i cespugli di sangue roridi, dovunque era un povero brano, o madri italiche, de i cuor vostri,

saliano fiamme ch'astri parevano, sorgeano voci ch'inni suonavano: splendea Roma olimpica in fondo, correa per l'aere un peana.

- Surse in Mentana l'onta de i secoli dal triste amplesso di Pietro e Cesare:

tu hai, Garibaldi, in Mentana su Pietro e Cesare posto il piede.

O d'Aspromonte ribelle splendido, o di Mentana superbo vindice, vieni e narra Palermo e Roma in Capitolio a Camillo. -

Tale un'arcana voce di spiriti correa solenne pe'l ciel d'Italia quel dì che guairono i vili, botoli timidi de la verga.

Oggi l'Italia t'adora. Invòcati la nuova Roma novello Romolo: tu ascendi, o divino: di morte lunge i silenzii dal tuo capo.

Sopra il comune gorgo de l'anime te rifulgente chiamano i secoli

a le altezze, al puro concilio de i numi indigeti su la patria.

Tu ascendi. E Dante dice a Virgilio "Mai non pensammo forma più nobile d'eroe." Dice Livio, e sorride, "E' de la storia,o poeti.

De la civile storia d'Italia è quest'audacia tenace ligure, che posa nel giusto, ed a l'alto mira, e s'irradia ne l'ideale."

Gloria a te, padre. Nel torvo fremito spira de l'Etna, spira ne'turbini de l'alpe il tuo cor di leone incontro a'barbari ed a' tiranni.

Splende il soave tuo cor nel cerulo riso del mare del ciel de i floridi maggi diffuso su le tombe su' marmi memori de gli eroi."

www.museomentana.it

ATTIVITÀ 2008 DEL MUSEO DI MENTANA

Comune di Mentana

Museo della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma Ara-Ossario dei Caduti nella campagna del 1867

(Gestione A.N.V.R.G.)

2008 - Un anno difficile che pure ha visto in undici mesi circa Mille visitatori tra le vetrine delle due sezioni del Museo, gemellato con il Museo Militare Alpino di Antrodoco

Tra le visite: la Banda Musicale di Fonte Nuova, la Fanfara della Polizia di Stato, religiosi del Belgio, cittadini Uruguayani, di Los Angeles, di Mosca (Russia).

Ospiti del Museo: il Generale Maxuell, alto ufficiale della NATO; il Colonnello dei Carabinieri Saltalamacchia, l'Upe di Monterotondo, Associazioni, Centri Anziani del Comune di Roma, scolaresche e tanti altri. Il 19 dicembre, su invito della Rai International, il Museo con i suoi cimeli ed il Direttore Scientifico ha partecipato nella sede RAI di Saxa Rubra alla registrazione di un programma sulle vicende dei Mille condotto da Franco di Mare. Con il Prof. Francesco Guidotti era presente il Prof. Giuseppe Monsagrati, titolare di cattedra all'Università "La Sapienza" di Roma. Nel corso dell'anno, invitati dalle Amministrazioni Comunali sono state allestite mostre sul Museo di Mentana e sulle vicende garibaldine nelle Scuderie Estensi di Tivoli, nelle sedi dei Comuni di Allegrona, Bagnoregio, Gradoli, Bolsena, Montelibretti e Moricone. A dicembre, nella sede dell'Istituto Aeronautico di Monterotondo è avvenuto un incontro e conferenza sull'Inno di Mameli "Il Canto degli Italiani"con gli Studenti. Dalla Lega del Filo d'Oro Onlus di Osimo (AN) che assiste i diversamente abili colpiti sa cecità e sordità, è pervenuto al Museo l'ennesimo Grazie per i versamenti delle offerte lasciate dai visitatori del Museo stesso che richiedono piccole pubblicazioni diffuse gratuitamente.

Il sito www.museomentana.it, in linea dal 2 gennaio 2008, ha superato i 10.000 contatti.

La Direzione

COMUNICATO STAMPA

IL Museo Nazionale Garibaldino della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma collabora, su richiesta della RAI, con il programma "STORIE D'ITALIA", autore Maria Cuccinello, prodotto da Rai International.

La Direzione del complesso storico di Mentana ha prestato alla registrazione negli studi di Saxa Rubra della trasmissione condotta da Franco di Mare venerdì 19 dicembre 2008, una camicia rossa garibaldina con decorazioni e berretto, le medaglie di Achille Lorenzo Scotto, romano, sergente, uno dei Mille ed una rara lettera autografa di Giuseppe Garibaldi del 1860.

Alla serata hanno partecipato, intervistati dal giornalista-conduttore Franco di Mare, il Prof. Francesco Guidotti, Direttore Scientifico del Museo di Mentana ed il Prof. Giuseppe Monsagrati, docente all'Università "La Sapienza" di Roma.

Argomenti trattati: l'Italia Meridionale, i Borboni e lo sbarco dei Mille in Sicilia.

Centro informazioni:

risorgimento5@yahoo.it

Monumenti garibaldini in Italia: Pistoia



Pistoia, vecchia cartolina del monumento equestre dedicato a Garibaldi

di fu realizzato nel 1904 nelle fon- po lunghe e travagliate vicende. sandro Andreini, è inserito in un derie Lippi di Pistoia sul progetto Nel 1897 l'avvocato Giuseppe Te- progetto di riqualificazione deldello scultore Antonio Garella bo- si fece nascere il Comitato dei l'intera piazza voluta dall'Ammilognese per origine, ma fiorentino Quindici, per elezione, tra le rap- nistrazione Comunale. di adozione. Fu la cittadinanza pi- presentanze cittadine e che fu in-

Anna Maria Barbaglia

caricato di trovare il denaro necesattuare il monumento sario per per la cui realizzazione occorrevano ben cinque tonnellate di bronzo. Molte furono le discussioni anche davanti ai Tribunali, ma alla fine, la statua equestre dell'Eroe fu eseguita e posta nella Piazza San Domenico. Recentemente questo monumento è stato restaurato in quanto presentava vari problemi dovuti all'inquinamento atmosferico. Erano, infatti, presenti numerose lesioni alle zampe del cavallo, un avanzato stato di corrosione dell'armatura e del basamento che addirittura pregiudicavano la stessa staticità. Questo intervento che Il monumento pistoiese a Garibal- stoiese a volere il monumento do- è stato diretto dall'architetto Ales-

PISTOIA: SCHEDA STORICA



do romano nata come *Oppidum* stavano il pane (pistores) per i sol- Lo "Statuto dei Consoli" rapprequando, forse, si chiamava *Pisto*- nale, il Campanile ed il lato Nord, fedelissime all'Impero. rium, Pistoria o Pistoriae: tutti poche tracce murarie nel sottosuo- Nel 1180 Pistoia si scontrò con la

La storia di Pistoia risale al perio- si fanno risalire a coloro che impa- bellino.

Anna Maria Barbaglia

moneta ed alcuni resti di alcune anfore vinarie.

Fu distrutta dagli Ostrogoti nel 406 d.C. e, ricostruita, passò sotto Bisanzio per essere poi conquistata dai Longobardi i quali lasciarono molte tracce soprattutto nell'impianto urbano. Nel 1105 Pistoia divenne libero Comune Ghi-

nel II sec. a.C. Per molti anni gli dati che passavano in quelle zone. senta il documento italiano più storici hanno escluso la presenza La sua importanza crebbe quando antico dell'età comunale, è, infatti, degli Etruschi in quel territorio, fu attraversata dalla Via Consolare datato 1117. Il Podestà subentra ai ma poi alcuni ritrovamenti sulla Cassia anche se poche sono le Consoli nel 1158 che, dal 1219, via che conduceva verso Misa, tracce che restano del periodo ro- venne scelto tra i cittadini pistoie-Bologna, Modena, Parma, Piacen- mano: un piccolo tratto del selcia- si. Federico Barbarossa, nel perioza e, da qui, sull'Adriatico, hanno to della Cassia nell'angolo Nord- do della Dieta di Roncaglia, confatto pensare il contrario. Come Ovest di Piazza del Duomo, le ro- cedette alla città il titolo di abbiamo detto, i primi cenni della vine della villa di un dominus di "Imperio Fidelissima", un titolo città si fanno risalire al II sec. a.C. età imperiale tra il Palazzo Comu- rilasciato a quelle città ritenute

toponimi comprovati. Questi nomi lo del Palazzo Vescovile, qualche vicina Montecatini che, appoggia-



Pistoia, Duomo

sconfitta dai Fiorentini.

Nel 1237 fu instaurata una breve vo vide la salita al soglio pontifisignoria da parte di Angolante Te- cio, con il nome di Clemente IX. dici, ma la cosa non piacque ai fio- di Giulio Rospigliosi. rentini che distrussero parte delle Nella seconda metà del XIX secomura della città. Nel 1260 si ebbe lo si ebbe un incremento della pouna rivincita dei Ghibellini Tosca- polazione fuori le mura e, quando ni nella battaglia di Montaperti nel 1814, dopo l'impresa napoleoanche se gli ultimi anni del XIII nica, ci fu la restaurazione dei Losecolo videro la decadenza della rena, cambiò anche l'assetto amcittà, mentre il secolo successivo ministrativi di tutta la Toscana. ta da Lucca, riuscì ad avere la me- vide Pistoia coinvolta in tutta una Pistoia fu promossa Capoluogo di glio. Nel XII si ebbe la massima serie di battaglie. Nel XV secolo ci Compartimento e dotata di una espansione del centro urbano pi- furono una serie di lotte intestine Prefettura. Nel periodo risorgistoiese tanto che fu eretta una se- tra le famiglie dei Panciatichi e dei mentale, Pistoia si dimostrò anconda cinta muraria fatto dovuto Cancellieri e la guerra civile del tiaustriaca e favorevole ai sentiall'incremento della popolazione. 1401-02 vide l'assoggettamento di menti unitari. Seguì, successiva-Ci basti pensare che nel 1200 a Pistoia a Firenze. Nel XVI secolo mente le sorti del Granducato di Pistoia vi erano ben 20 punti dove la città entrò a far parte del ducato Toscana ed entrò a far parte del era possibile cambiare le monete e dei Medici. Politicamente era poco Regno d'Italia. ciò ci fa riflettere anche sull'im- importante, mentre culturalmente portanza commerciale che aveva la rappresentava un centro molto imcittà. Questa crescita positiva di portante, infatti sorsero circoli ed Pistoia cessò quando subì una accademie tra i quali l'Accademia

dei Risvegliati. Il secolo successi-

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI E POMPEI

Servizio Educativo

-giovedì 15 gennaio 2009 ore 15, Museo Archeologico di Napoli - Raffigurazioni di animali nei mosaici di Pompei ed Ercolano, di Maria Stella Pisapia.

-giovedì 22 gennaio 2009 ore 15, Museo Archeologico di Napoli - La costruzione delle piramidi d'Egitto, di Rita Di Maria e Franco Ruggirei.

-In collaborazione con l'Unione Astrofili Napoletani giovedì 29 gennaio 2009 ore 15, Museo Archeologico di Napoli - Monete da Pompei nel Museo di Napoli, di Maria Teresa Moccia di Fraia.

-giovedì 5 febbraio 2009 ore 15, Museo Archeologico di Napoli - Una mostra su "Ercolano. Tre secoli di scoperte", di Maria Paola Guidobaldi.

-giovedì 19 febbraio 2009 ore 15, Museo Archeologico di Napoli - Musica per la Grande Madre: Cibele, il tympanum e la tammorra di Roberto Melini.

In collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Liguri giovedì 26 febbraio 2009 ore 15, Museo Archeologico di Napoli - I Campi Flegrei tra mito e memoria, di Rossana Valenti.

BIBLIOTECA "GIOVANNI ARPINO" DI NICHELINO SCRIVILO FORTE! LA MUSICA, LA NOTTE, LA CITTÁ

Selezione di racconti inediti di giovani tra i 14 e i 25 anni. Hai tra i 14 e i 25 anni? Ti piace scrivere? Invia un racconto alla Biblioteca "Giovanni Arpino" di Nichelino per la costituzione dell'Osservatorio Letterario Giovanile Piemontese.

Un gruppo di scrittori – Andrea Bajani, Andrea Demarchi, Alessandra Montrucchio, Alessandro Perissinotto ed Enrico Remmert - sceglierà i racconti più interessanti e originali e affiancherà gli autori dei testi selezionati nel lavoro di revisione.

I racconti selezionati verranno pubblicati in un'antologia a diffusione nazionale.

SCRIVILO FORTE! Il racconto scelto potrebbe essere il tuo.

COME SI PARTECIPA

Scrivi un racconto della lunghezza massima di 30 cartelle (5.400 caratteri) che tratti uno o più di questi temi: la musica, la notte, la città. Invia per posta elettronica o spedisci il tuo racconto in 5 copie alla Biblioteca "Giovanni Arpino" di Nichelino accompagnato da una scheda contenente i tuoi dati biografici e un recapito telefonico.

ENTRO LUNEDÍ 9 FEBBRAIO 2009

Se il tuo racconto verrà selezionato, sarai contattato per proseguire questa appassionante esperienza.

Per informazioni: Biblioteca Giovanni Arpino, via Turati 4/8 -10042 NICHELINO (TO) Tel.: 011.6270047

mail: biblioteca@comune.nichelino.to.it





Comunicato stampa Mostra d'arte contemporanea

"RILEGGERE L'ENEIDE, OGGI -**NEL TEMPO, UNA STORIA"** opere di RENATO FLENGHI

a cura di Daniela De Angelis

sabato 10 gennaio 2009, ore 17,30 Cantiere del Teatro Comunale Torre Civica Pomezia - RM

Sabato 10 gennaio 2009 si aprirà a Pomezia la mostra "RILEGGERE L'ENEIDE, OGGI - NEL TEMPO, UNA STORIA" - Opere di Renato Flenghi, che prevede una doppia articolazione: un'istallazione presso il cantiere del Teatro Comunale ed un'esposizione nella Torre Civica.

Renato Flenghi ha affrontato con le sue opere il tema del mare, della navigazione, del viaggio, ispirandosi alla lettura del capolavoro di Virgilio. Si tratta di opere realizzate con il fil di ferro, il carbone, il piombo, ispirate all'arte astratta ed inserite nella ricerca più sperimentale dell'arte italiana di oggi. La sua è stata una rilettura del capolavoro letterario sulla suggestione della recente traduzione di Vittorio Sermonti, che ha riproposto il dibattito sul poema latino che tutto tratta, la vita, l'amore, il viaggio, la guerra, la morte, la storia, la memoria. Le opere rimandano a forme di navi, di armi, di figure umane, di onde, di nuvole, tutte scaturite da suggestioni letterarie. E' particolarmente significativo che la mostra si tenga a Pomezia, l'erede novecentesca dell'antica Lavinium, luogo dello sbarco di Enea. L'evento è ospitato in due luoghi assai significativi di Pomezia: il Cantiere del Teatro Comunale rimanda all'edificio originario che ne è alla base, e cioè il Consorzio Agrario di Lucio Passarelli del 1954'55, progettato per contenere gli ammassi di grano, e la Torre Civica che fa parte del nucleo monumentale della cittadina di fondazione, realizzato da Concezio Petrucci nel 1939. Le opere di Renato Flenghi vengono dunque esposte in due punti chiave di Pomezia, alla ricerca del dialogo tra arte, architettura ed urbanistica.

Catalogo a cura di Daniela De Angelis

Enti promotori: Regione Lazio e Comune di Pomezia

NAVI MERCANTILI NOLEGGIATE O REOUISITE NELL'800 PER LA MARINA MILITARE ITALIANA

Mario Laurini

Nelle guerre combattute sul mare dalla marina militare italiana nell'800 si è sempre avuta la necessità dell'aiuto di navi mercantili private, necessità che fu risolta in svariate forme di contratto che prevedevano il noleggio, il trasporto obbligatorio oppure, addirittura, la requisizione.

Nel 1855 Il Regno di Sardegna aveva ratificato tre convenzioni con le quali aderiva all'alleanza composta dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Turchia, contro la Russia. Di fatto, nel mar Nero non esisteva più un nemico da combattere sul mare. Infatti, la flotta russa, rinchiusa nel porto di Sebastopoli, era stata autoaffondata dai suoi stessi marinai che utilizzarono gli scafi come sbarramenti, mentre i cannoni furono trasportati ed utilizzati nei forti a terra. Pertanto il Regno Sardo si trovò nella sola necessità di dover utilizzare navi da carico che, però, non avevano per il trasporto di un corpo di spedizione composta dagli uomini, e tutto il materiale a loro necessario quali viveri munizioni ed equipaggiamenti vari. Si dovette ricorrere pertanto ad un noleggiatore di Genova tale Andrea delle Piane il quale fornì le navi a vapore: San Giorgio, Nuovo Ligure, Bella Leandra, Caterina, San Nicolò, Urbano, Sant'Andrea, Padre Battista, Agitatore. Furono noleggiate per il trasporto dei viveri le seguenti navi a vapore: Paolina, Sant'Andrea, Germanico, Prosperoso, Bona Maria, Affezione, Provvidenza, Speranza, Maria Fortunata, Buon Giuseppe, Lotario, Marianna, Padre For- tivo che fu supportato dall'Inghilterra altrimenti saidea dello sforzo che dovette fare il piccolo Regno di svizzera a Locarno.



Statua dedicata a Raffaele Ribattino a Genova, Piazza Caricamento nel quartiere di Sottoripa

tunato, Elisa. Il Governo Inglese, che si era impegna- rebbe stato impossibile effettuarlo, e si deve consideto per il trasporto delle truppe Piemontesi, mise a rare anche la presenza di un uomo che seppe creare disposizione 26 vapori e 10 velieri anche se alcuni di ed amministrare e tenere a disposizione del Paese un essi si dimostrarono non adatti al trasporto delle buon numero di navi private: Raffaele Rubattino La truppe per cui fu giocoforza utilizzare alcune navi da seconda guerra d'indipendenza fu per di più terreguerra Piemontesi. Per il rimorchio delle navi a vela stre, infatti i Piemontesi utilizzarono, per le necessità nell'attraversamento del Bosforo si era provveduto al del porto di Genova, alcuni pontoni ed utilizzarono noleggio di due vapori presso la società Rubattino, alcune navi inglesi per rifornire di carbone le nostre ma risultarono inadeguati così che, al loro posto, fu navi in Adriatico. Sul lago Maggiore furono armati i utilizzato il rimorchiatore di bandiera Inglese Con- cinque piccoli piroscafi della Compagnia Sarda di queror. Successivamente altre 11 navi Inglesi furono Navigazione che effettuavano il servizio sul lago. In utilizzate per il trasporto dei rifornimenti dalla Bul- seguito furono inviati da Genova ulteriori due battelgaria. Ad operazioni navali terminate, altre 19 navi li ed una barcaccia armati da obici quale ulteriore inglesi furono utilizzate insieme alle navi militari appoggio ai precedenti cinque, ma il 25 aprile di Piemontesi per il rimpatrio delle truppe. Con queste quell'anno, dopo aver rinunciato alla difesa del lago aride cifre e con questi elenchi di nomi si può avere Maggiore, le imbarcazioni furono messe sotto tutela

Sardegna nel mantenere, trasportare e far combattere Diversamente nel 1860 per la necessità di Garibaldi, un esercito di circa 20.000 uomini in quelle terre lon- che doveva con i suoi volontari raggiungere la Sicitane. Fu uno sforzo enorme finanziario ed organizza- lia, fu provveduto al sequestro nel porto di Genova



Partenza da Quarto di Garibaldi

del Piemonte e del Lombardo, seppure la cosa avvenne in un modo che, potremmo definire, abbastanza equivoco, infatti si dice che il proprietario Rubattino nulla sapesse, ma che l'operazione avvenne con il tacito accordo delle autorità portuali. Tutta l'operazione, da un punto di vista strettamente formale, non fu possibile farla rientrare tra le così dette requisizioni e la perdita successiva delle navi fu risarcita all'armatore dallo stesso Garibaldi che poté farlo grazie ai suoi poteri dittatoriali e poi, dopo il successivo recupero, entrarono a far parte della Regia Ma- tuito da Crispi, fu organizzata una grossa spedizione rina. Dopo lo sbarco di Marsala, la marina dittatoria- navale. I primi soldati parle cominciò ad essere ben fornita avendo comprato tirono sulla nave America all'estero i piroscafi Washington, Oregon, Franklin, seguiti da altri 16 piroscafi Anita, Independence, Ferret, Badger e Weasel, furo- della società riunite Florio no acquistati successivamente il Colonnello Sacchi e e Rubattino. Giunsero così, lo Spedizione, fu poi noleggiato il vaporetto Utile trasportati nella nostra coche, in seguito, fu catturato dai Borbonici. Con l'ar- lonia, 429 ufficiali, 446 sotrivo di nuovo denaro fu poi possibile acquistare in tufficiali, 10.828 soldati, 29 Gran Bretagna ed in Francia altre navi a Vapore qua- civili, 1904 quadrupedi inli, Vittoria, Cambria, Plebiscito, Indipendenza, Cata- sieme a carri e cannoni. lafimi e Ferruccio. Garibaldi, convinto che un eserci- Questo primo grosso sucto non può certo andare avanti senza un flusso rego- cesso non fu seguito da un lare di rifornimenti, aveva anche capito che il nolo, secondo ed altrettanto granche pure è stato utilizzato in alcune occasioni, non de successo. La Navigazione Generale Italiana fu di a Sapri e Salerno.

ai trasporti militari che il Persano ebbe a disposizio- gapore. ne e che lui stesso giudicò sufficienti, mentre ebbe a lamentarsi degli avvisi veloci che ritenne insufficien-

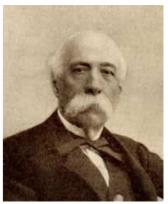
ti in quanto solo nel numero di tre. Così che a causa delle insistenze dello stesso Persano, il Governo requisì quattro vapori: il Marco Polo, il Flavio Gioia, la Stella d'Italia, il Cristoforo Colombo, di fatto così delle unità civili, o meglio mercantili erano divenute navi da guerra in quanto requisite armate.

Dopo il conflitto del 1866 che, nonostante tutto, favorì l'economia italiana, portò anche alla crescita dei nostri trasporti marittimi che furono favoriti da un instaurato protezionismo il quale riuscì a cambiare una piccola marina a vela in una grande marina a



Agostino De Pretis

vapore. Il 17 gennaio 1885 a Napoli la corazzata Principe Amedeo ed il Gottardo, un mercantile noleggiato, imbarcarono le truppe italiane dirette in Eritrea. Gli italiani sbarcarono a Massaua e si spinsero all'interno con rincalzi portati dal piroscafo Florio. Il 20 gennaio1887 avvenne la tragedia di Dogali. Caduto il Governo De Pretis, sosti-



Francesco Crispi

era conveniente rispetto all'acquisto. Per il passaggio nuovo precettata, 49 navi noleggiate a Napoli partidello stretto da parte garibaldina furono requisite di- rono insieme anche a molti vapori postali carichi di verse imbarcazioni da pesca che permisero perfino il truppe, ma fummo travolti ad Adua. All'inizio del fiancheggiamento lungo le coste nella marcia verso XX secolo, in occasione della rivolta dei Boxer, l'I-Napoli o addirittura sbarchi preventivi d'avanguardia talia fu impegnata in Cina ad accorrere, come tutte le altre potenze mondiali, per la difesa degli Europei a La terza guerra d'indipendenza, al di là dei risultati Pechino e per la difesa del quartiere delle ambasciate ottenuti, fu affrontata sul mare con mezzi più che assalito da locali Xenofobi. Le nostre truppe accorseadeguati per il trasporto, infatti i mercantili noleggia- ro con le Regie navi, incrociatori Stromboli, Vesuvio ti garantirono alla squadra i giusti rifornimenti oltre ed Elba e con i vapori Giava, Marco Minghetti e Sin-

CRONACA

La Regione Calabria partner del "Premio città del libro" - Dopo il successo della "V settimana delle Biblioteche", la Regione Calabria, in partnership con l'Anci, l'Associazione Forum del Libro, il Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il contributo della Banca d'Italia, ha istituito il Premio "Città del libro", riservato a quei Comuni particolarmente attivi nella promozione della lettura nell'anno 2008. L'obiettivo del Premio è quello di evidenziare, sostenere, promuovere e rendere eventualmente replicabili quelle attività, svolte nell'ambito di un Comune o in collaborazione tra più Comuni, indirizzate al potenziamento dell'offerta di lettura, soprattutto nelle realtà disagiate. Il Premio si articola in cinque sezioni ordinarie (bambini, adolescenti, aree disagiate, gruppi di lettori e comunità) e due speciali. Delle due sezioni speciali, la prima, quella riservata ai borghi, è destinata a premiare una biblioteca e/o una libreria di un comune con popolazione inferiore a 5mila abitanti; l'altra, quella fuori centro, è destinata a premiare una biblioteca e/o libreria periferica allocata in un comune con popolazione superiore a 10-Omila abitanti. "Questo Premio - ha affermato il vicepresidente della Giunta regionale Domenico Cersosimo – rappresenta un ulteriore e qualificato tassello delle azioni poste in essere dalla Regione Calabria per diffondere la cultura del libro, nella speranza, da noi ben riposta, come testimoniato da iniziative anche molto recenti quali la 'Settimana delle Biblioteche', di ampliare il numero dei lettori che costituisce un elemento di criticità e che, in Calabria, deve essere assolutamente contrastato e superato. Abbiamo avuto modo - ha aggiunto il vicepresidente - di cogliere l'importanza di far attecchire le iniziative finalizzate alla promozione della lettura anche nelle aree interne della nostra regione, nel convincimento che anche da quelle realtà possano arrivare utili e proficue indicazioni di cambiamento che contribuiscano ad accrescere l'interesse dei lettori presenti o a reclutarne di nuovi". Ai fini dell'attribuzione del Premio, saranno prese in considerazione, in particolare, le attività svolte dai Comuni per mobilitare i lettori ed attivare i non lettori, quelle che hanno avuto la capacità di coinvolgere le strutture di base della promozione della lettura (scuole, biblioteche, librerie, associazioni culturali, ecc.), quelle distintesi per originalità, nonché per la loro durata nel tempo, per il loro radicamento nel territorio, per la loro capacità di fare rete. Pertanto, il vicepresidente Cersosimo rivolge ai Comuni delle aree più disagiate l'invito "di rendere conoscibili, attraverso la partecipazione al Premio, le loro esperienze nelle quali hanno profuso impegno e passione e che meritano di essere portate all'attenzione di una platea la più vasta possibile". I Comuni che intendono partecipare al Premio "Città del libro", dovranno presentare domanda, a firma del Sindaco, allegando un breve resoconto sull'attività promossa o sostenuta nel 2008. Quelli che riceveranno giudizio positivo di ammissione avranno il diritto di fregiarsi del titolo di Città del libro e di essere menzionati nella guida delle città del libro che sarà realizzata in occasione del Premio. Le candidature dovranno pervenire, entro il prossimo 15 gennaio 2009, alla Segreteria del Premio, presso l'Anci, all'indirizzo: premiocittadellibro@anci.it, attraverso la compilazione di un formulario. Il Premio "Città del Libro", la cui giuria sarà presieduta dal Professor Tullio De Mauro, sarà consegnato ai vincitori nella primavera del 2009 in occasione di una cerimonia nazionale che sarà ospitata proprio in Calabria.

Padova, "Città della Speranza" - Un angelo e la molecola del Dna con la sua doppia elica ascendente: sono queste le immagini che hanno ispirato il progetto del nuovo Istituto di Ricerca Pediatrica "Città della Speranza", il primo in Europa, per il quale oggi a Padova è stata posata la prima pietra dando così l'avvio ai lavori di costruzione. Si tratta dell'unico centro europeo di ricerca in campo oncologico-pediatrico e sarà realizzato dalla Fondazione "Città della Speranza". La prima pietra è stata posta da Andrea Camporese, presidente della Fondazione e Andrea Lorenzon, in rappresentanza di tutti i malati di tumore, ora guariti, alla presenza del Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, del Presidente della Provincia di Padova, Vittorio Casarin, e del Sindaco di Padova, Flavio Zanonato. La costruzione dell'edificio, progettato da Paolo Portoghesi, è finanziata completamente della Fondazione "Città della Speranza" con l'aiuto di privati e istituti bancari. Il costo previsto è di 25 milioni di euro e i lavori si concluderanno nel 2011. La Torre della Ricerca sarà il luogo dove oltre 300 ricercatori potranno compiere i propri studi alla ricerca di cure per i tumori infantili e per le malattie pediatriche in genere. Il tutto si svilupperà attraverso un protocollo sottoscritto tra la Fondazione Città della Speranza - Azienda Ospedaliera di Padova -Università degli Studi di Padova e la Regione Veneto.

Dà una scossa salvavita come un normale defibrillatore ... - Dà una scossa salvavita come un normale defibrillatore impiantabile, ma il catetere si inserisce sottopelle, anziché nel cuore, rivoluzionando il trattamento delle aritmie fatali e assicurando una maggiore durata e un più corretto funzionamento del dispositivo. L'intervento è più semplice e veloce e non richiede l'impiego di costose apparecchiature di imaging, si riduce inoltre del 90 per cento la possibilità di complicanze connesse alla procedura chirurgica tradizionale (infezioni, emorragie e perforazioni). Il defibrillatore sottocutaneo, nato da un'idea di Riccardo Cappato, Direttore del Centro di Aritmologia del Policlinico San Donato di Milano e Presidente della Società Europea di Aritmologia, è finalmente arrivato alla fase di sperimentazione clinica che coinvolgerà 320 pazienti in tutto il mondo. Il primo intervento è stato eseguito il 15 dicembre al City Hospital di Auckland, in Nuova Zelanda, da Margaret Hood; i successivi tre impianti sono stati effettuati due giorni dopo al Policlinico San Donato di Milano da una équipe coordinata da Riccardo Cappato. Successivamente sono stati eseguiti altri 7 interventi ad Auckland e 3 impianti sono stati realizzati in Olanda da Luc Jordaens, direttore dell'Erasmus Medical Centre dell'Università di Rotterdam, per un totale di 14 pazienti trattati a oggi in tutto il mondo. «Tutti i pazienti hanno ripreso la loro vita normale e stanno bene - racconta Cappato - Siamo molto soddisfatti della prova di efficacia di questa nuova tecnologia che ha prodotto risultati positivi in tutti i casi».

<u>VII Convegno Regionale CUN Sicilia: Siracusa - 18 gennaio 2009 -</u> Domenica 18 gennaio 2009 dalle 9.30 alle 14.00, presso i locali del Centro Radar A.M. siti in via Elorina 23.

Interverranno:

Dott.ssa Danila Zappalà, CUN Sicilia, Siracusa.

Gildais Bourdais, inquirente e saggista, Parigi.

Dott. Roberto Pinotti, Presidente del Centro Ufologico Nazionale, inquirente e scrittore, Firenze.

Dott. Vito Piero Di Stefano, CUN Sicilia, Associazione Culturale Impronta, Palermo.

Sig.ra Salvatrice Migliaccio, CUN Sicilia, Presidente Associazione Culturale Impronta, Palermo.

Arch. Francesco Mantegna Venerando, Coordinatore Protezione Civile Regione Sicilia.

Dott. Attilio Consolante, Presidente CUN Sicilia e Coordinatore CUN per la Sicilia, Catania.

La propria presenza deve essere confermata prenotandosi improrogabilmente entro il giorno 10 gennaio 2009 comunicando la propria presenza via e-mail all'indirizzo cunsicilia@gmail.com o telefonando a uno dei seguenti numeri: 3478060983 (Sig. Pio Muscianisi) - 3336183701 (Sig. Davide Ferrara) - 3338940567 (Dott. Attilio Consolante)

Centro di Didattica Museale, UNI3 Roma

Master di I Livello in Didattica Generale e Museale

Direttore: Prof. Emma Nardi

Il Master ha come obiettivo quello di consentire agli insegnanti o chi intende insegnare nella scuola primaria e secondaria di approfondire gli aspetti teorici dell'organizzazione didattica, riferita in particolare alla fruizione museale, ed acquisire le competenze necessarie per una pratica impegnativa dell'attività di formazione

Master di II Livello in Mediazione Culturale nei Musei: aspetti didattici, sperimentali, valutativi Direttore: Prof. Emma Nardi.

Il Master ha lo scopo di fornire al pubblico interessato i riferimenti teorici e la strumentazione tecnica necessari per analizzare le esigenze delle varie categorie di pubblico che si recano al museo, studiare l'impatto che l'approccio con i beni culturali provoca in loro, progettare proposte educative specifiche per situazioni diverse.

LE ISCRIZIONI SONO APERTE FINO AL 31 GENNAIO 2009

Per info: Dipartimento di Progettazione Educativa e Didattica - Via della Madonna dei Monti, 40 – 00184 Roma Tel. 06/57339637/666/644 - Fax. 06/57339662; e-mail: lps2@uniroma3.it - cdm@uniroma3.it

SOMMARIO

Acquapendente Pontificia (III)

La battaglia di Grotte di Castro del 1860 e gli Romualdo Luzi

avvenimenti risorgimentali nel viterbese

Il contributo dei Livornesi all'epopea

garibaldina

Garibaldi dalla Toscana alle Marche (I)

Scheda storica: San Giustino (PG)

Livorno: scheda storica (I)

Una nave chiamata "Garibaldi"

Poesia: "A Giuseppe Garibaldi

Attività 2008 del Museo di Mentana

Monumenti garibaldini in Italia: Pistoia

Pistoia: scheda storica

Riceviamo e pubblichiamo

Navi mercantili noleggiate o requisite nell'800 per la Marina Militare Italiana

Cronaca

Mario Laurini

Bonafede Mancini

Mario Laurini

Anna Maria Barbaglia

Anna Maria Barbaglia

Anna Maria Barbaglia

Mario Laurini

Giosuè Carducci

La Redazione

Anna Maria Barbaglia

Anna Maria Barbaglia

La Redazione

Mario Laurini

La Redazione





www.museomentana.it

Il Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma informa che le sue attività istituzionali saranno trattate on line nella rivista

"LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA"



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA Supplemento di: "ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA"

(Aut. Trib. Firenze con Decreto n.1512 del 2 Novembre 1961) **Mensile d'informazione culturale** © copyright "Le Camicie Rosse di Mentana", riproduzione vietata

<u>Direttore Responsabile</u>: Dr. Prof. Francesco Guidotti

<u>Redazione:</u>

Piazza della Repubblica - Via della Rocca,

Mentana (Rm)

E-mail: risorgimento5@yahoo.it

Comitato di Redazione:

Anna Maria Barbaglia, Paolo Giannini, Mario Laurini, Romualdo Luzi, Bonafede Mancini.

Diffusione on line ai soci A.N.I.O.C., Amici del Museo di Mentana, scuole, musei, comuni, associazioni storiche, privati,...

Tutto il materiale pubblicato su "La Camicia Rossa" è protetto dalle leggi che in tutto il mondo tutelano il diritto d'autore. "La Camicia Rossa" si avvale anche di immagini che provengono da pubblicazioni o da internet, pertanto da siti che possono essere considerati di pubblico dominio e di immagini storicizzate pertanto patrimonio dell'umanità.

Qualora esistessero eventuali aventi diritto non a nostra conoscenza, questi ultimi possono richiederne la cancellazione, cosa che noi puntualmente ci obblighiamo a fare. Gli indirizzi e-mail che si trovano nel nostro archivio sono provenienti dai nostri contatti personali o da elenchi pubblici. Al fine di tutelare i dati personali è possibile richiedere la cancellazione di questi dati inviando la loro richiesta alla Redazione (<u>risorgimento5@yahoo.it</u>), che provvederà immediatamente alla loro cancellazione.